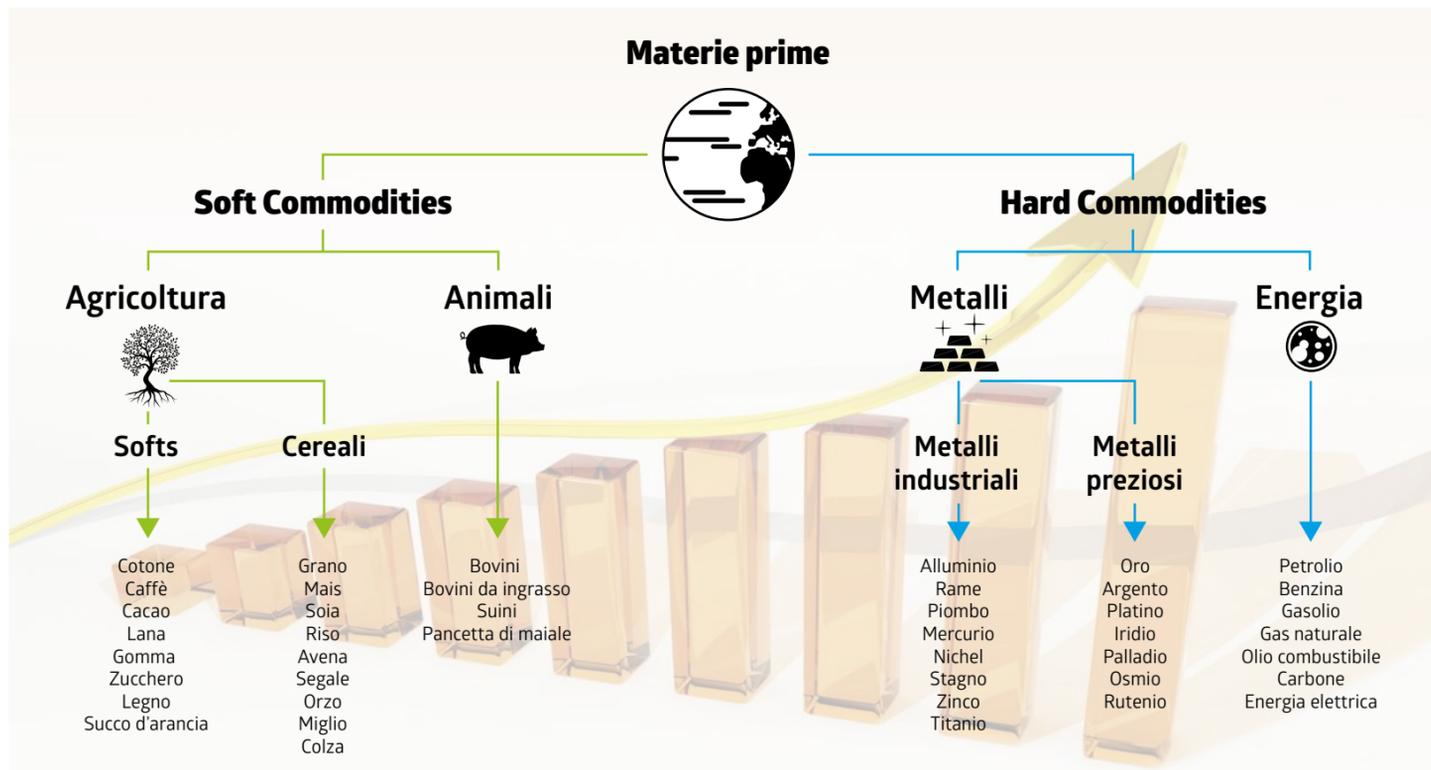


## ECONOMIA

# Il rally dei prezzi



L'aumento dei prezzi delle materie prime rischia di compromettere e frenare la ripresa economica. Mentre i rincari toccano livelli record, in Svizzera e nel resto d'Europa le imprese segnalano anche carenze e difficoltà nell'approvvigionamento di alcune commodity, andando a gravare "a domino" su tutto il sistema produttivo.

L'impennata dei prezzi è impressionante, a cominciare dal petrolio, crollato a 20 dollari al barile nel marzo del 2020 e nel giro di dodici mesi risalito a 70 dollari. Il prezzo di una tonnellata di alluminio è invece aumentato del 27%, rispetto all'anno scorso, il ferro ha segnato rialzi tra il 30% e il 60%, quello utilizzato per le costruzioni ha raggiunto addirittura anche il 100% su alcuni mercati. La gomma ha registrato un balzo del 20-40%, il cotone del 17,40%.

Forti aumenti, carenza di taluni materiali, forniture a rilento e costi di trasporto, soprattutto via mare più che raddoppiati, sono i quattro fattori che stanno provocando disallineamenti e ritardi nella ripartenza tra i diversi Paesi. Con gravi scompensi per le imprese manifatturiere, ma non solo.

Per la Svizzera che non dispone di materie prime e deve acquistarle all'estero per trasformarle in prodotti da rivendere, c'è un aggravio supplementare che va ad aggiungersi, complicando un già difficile contesto economico.

Un onere supplementare per le aziende che, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, non è compensato dalla forza del franco rispetto alle altre valute. Si tratta, infatti, di rincari che vanno oltre la normale alea contrattuale, alle abituali fluttuazioni della domanda e dell'offerta, e che non sempre si possono scaricare su clienti e committenti. Esponendo così i nostri imprenditori a costi non prevedibili o pianificabili.

Le imprese svizzere e ticinesi sono, dunque, confrontate e pesantemente condizionate da ulteriori elementi d'incertezza che sfavoriscono la ripresa e minacciano l'export. Commodity più care fanno aumentare i costi input delle aziende che però, a loro volta, non possono adeguare i loro prezzi a causa di una domanda ancora bassa e incostante.

Non è facile lavorare in queste condizioni, con una schiacciante pressione al ribasso sui margini

operativi e costretti, per di più, a ordinare materiali a "prezzo aperto".

Una situazione preoccupante alla quale come Cc-Ti non possiamo non guardare con grande preoccupazione.

Gli imprenditori si trovano a fronteggiare un'altra fase assai complessa e delicata di cui però, la politica e un certo velleitarismo sindacale, non sembrano rendersi conto. Servirebbe, invece, un impegno comune almeno nell'intento di lottare per salvaguardare l'economia cantonale e l'occupazione. Dal novembre dello scorso anno al febbraio 2021 l'acciaio è rincarato del 130%, altri materiali fondamentali per l'edilizia hanno seguito la stessa dinamica con incrementi medi del +35% per il legno, del +10% per il calcestruzzo e del +25% per i polimeri. L'industria della plastica ha ridotto la produzione e le scorte determinando una penuria di offerta sul mercato internazionale, in particolare per i tubi di plastica, i geotessili e i prodotti isolanti. Si spera in una stabilizzazione del mercato nel medio termine.

Tuttavia, anche se questa eccezionale ondata di rincari dovesse rientrare quanto prima, almeno per alcuni comparti produttivi, essa nel corso del-

l'anno andrà comunque a pesare su fatturati e cash flow già compressi nel 2020 e sui problemi conseguenti che attanagliano numerose aziende: mancanza di liquidità e difficoltà negli investimenti.

Intanto, la lista degli aumenti e delle commodity che scarseggiano si allunga di settimana in settimana. Il rame dall'inizio del 2021 ha sfiorato il massimo storico dell'ultimo decennio superando i 9000 dollari a tonnellata (+40% rispetto ai mesi pre-pandemia), il nickel si è apprezzato del +17,40%, lo stagno del +31%, mentre il palladio (impiegato per la produzione delle marmitte catalitiche delle auto), è aumentato del 25%. Oltre alla prolungata carenza di microchip, è la penuria di gomma, plastica e di alcuni metalli il nuovo assillo dell'automotive mondiale che dà lavoro anche a tante imprese terziste del Ticino.

Se l'industria ha prima rallentato per il Covid ora rischia un'altra frenata, se non addirittura lo stop in alcuni comparti, a causa delle materie prime che non arrivano. Scarseggiano in particolare i metalli impiegati nei microprocessori, quali stagno, silicio e cobalto. Non sono poche le aziende che non riescono più ad evadere gli ordini o a farlo con notevole ritardo per la mancanza dei materiali necessari alla produzione.

La fiammata dei prezzi non ha risparmiato il comparto agroalimentare: il mais ha oltrepassato la soglia dei 6 dollari per bushel al Chicago Board of Trade, i semi di soia hanno sfiorato i 15 dollari a stajo e, ovviamente, è rincarato pure l'olio di soia, mentre il grano dal gennaio scorso è aumentato del 12%.

L'incremento esponenziale delle quotazioni e la penuria di parecchi materiali sono dovuti in parte alle strozzature nella produzione e nelle attività minerarie provocate dalla pandemia e all'accelerazione dell'industria in Cina e negli Usa. In parte anche ad una componente speculativa e alle maggiori spese indotte da una più severa applicazione degli standard ambientali in taluni Paesi fornitori. Per molte materie prime gli osservatori prevedono una normalizzazione dei listini nel medio termine, altre, ad esempio il rame, si manterranno invece più a lungo su livelli elevati.

A spingere il trend rialzista ha contribuito la crescita dei costi per i trasporti, soprattutto via mare. Secondo il Global Index Freightos, un anno fa noleggiare un container costava mediamente 1'500 dollari, oggi si pagano 4'300 dollari. Le tariffe della Cina verso l'Europa nello stesso periodo sono rincarate del 142% e del 103% lungo le rotte del Mediterraneo attraverso Suez.

Un quadro allarmante che si ripercuote pesantemente sulle nostre imprese, gravate da eccezionali costi supplementari che si aggiungono alle sofferenze finanziarie accumulate in 15 mesi di pandemia. A dimostrazione di quanto il nostro paese dipenda dall'estero per moltissimi materiali, per cui l'illusione di uno splendido isolazionismo è e rimane un'illusione. La realtà è molto diversa e tocca tutti noi nel nostro quotidiano, direttamente o indirettamente.

## L'INTERVISTA

## Una ripresa economica condizionata dai costi

Andrea Gehri, Presidente Cc-Ti



**Il rincaro dei prezzi delle materie prime in che misura rischia di compromettere la ripresa dell'economia dopo il crollo causato dalla pandemia?**

L'aumento dei prezzi internazionali in dollari delle commodity, accentuatosi a inizio 2021, complica certamente le previsioni e lo scenario per l'economia nazionale e internazionale.

Vi è preoccupazione per l'incremento, e l'anomala repentina oscillazione delle materie che riguardano, in particolare, l'acciaio, il ferro, i

metalli non ferrosi (alluminio, rame, zinco...), la plastica, i polimeri, il legno ed i materiali isolanti.

Si assisterà verosimilmente ad una fase acuta, dove i prezzi saranno condizionati dalla domanda e dall'offerta e fintanto che quest'ultima non riuscirà a soddisfare l'incremento di domanda, in particolare da paesi come la Cina e gli USA, saremo confrontati con una ripresa economica condizionata dai costi in rapida ascesa e, verosimilmente anche dalla difficoltà di reperire le materie. Significa che la ripresa, nel breve periodo, potrà essere più lenta e meno vigorosa rispetto a quanto potessimo immaginare, mentre si spera che la situazione possa migliorare nel medio - lungo termine.

**Quali sono i settori più colpiti in Ticino da questo rialzo?**

Sicuramente il settore della costruzione è quello che, al momento, registra incrementi di costo di cui nessuno poteva immaginare soltanto qualche mese or sono. Acciaio, ferro, polimeri,

legno e materiali isolanti costituiscono materie essenziali in questo settore d'attività.

Non solo, ma oltre al repentino e continuo incremento dei costi, vi è l'ormai cronica indisponibilità di materie che si traduce in notevoli ritardi nella consegna dei materiali che, a loro volta, condizionano pesantemente l'attività delle imprese.

Inoltre, le conseguenze dell'aumento del petrolio, dei suoi derivati quali le plastiche e dei trasporti impatteranno in modo sostanziale anche in tutti gli altri settori economici. Significa che potremo attenderci un progressivo aumento dei costi (quindi dell'inflazione) anche, per esempio nel settore alimentare con un aggravio di costi per tutti, non solo per le aziende.

**L'aumento dei prezzi delle commodity è un fenomeno temporaneo o persisterà nel medio-lungo periodo?**

Domanda alla quale non è facile dare una risposta univoca. A dipendenza della velocità di ripresa economica a livello mondiale dipenderà anche l'evoluzione dei prezzi. Ritornare al livello produttivo pre-COVID richiederà tempo e ripristinare le giacenze a regime del 2019 significa scontare un differimento temporale importante, quindi costellato da nervosismo sui costi per un certo periodo fintanto che non si tornerà a pieno regime.

Non possiamo quindi escludere che la tendenza rialzista dei prezzi delle materie prime perdurerà anche nel corso del 2021. Speriamo poi che domanda e offerta possano riequilibrarsi e quindi riportare i prezzi a valori supportabili.

**Solitamente si pensa che grazie al franco forte, anche se ora è a 1,10 con l'euro, le nostre imprese siano favorite nell'acquisto delle materie prime.**

**Ma basta questo vantaggio a compensare i maggiori costi di produzione che devono sostenere le aziende?**

Il corso della nostra moneta su euro e dollaro, le principali valute d'acquisto, è piuttosto stabile oramai da diverso tempo grazie alla politica monetaria della nostra banca nazionale.

Sostenere che si abbia quindi un vantaggio nell'acquisto delle materie prime non è corretto, i margini delle imprese sono troppo esigui per poter sostenere incrementi a doppia cifra percentuale in così breve tempo. Ribaltare i maggiori costi sostenuti al consumatore finale diventa altrettanto difficile.

**Cosa possono fare le imprese per tutelarsi contro un aumento dei prezzi che va ben oltre la normale alea contrattuale?**

Innanzitutto, dovranno rendere attenti i committenti sulla situazione di mercato estremamente volatile sui costi delle materie, evitare di fissare prezzi fissi senza poter adeguare il rincaro e sottoporre offerte di durata molto limitata nel tempo.

Il buon senso, inoltre deve accumunare sia impresa che committente in una logica che permetta, laddove non è possibile ragionevolmente valutare l'evoluzione dei costi, di compensare il rincaro attraverso il principio della buona fede.



# Il rally dei prezzi

L'aumento dei prezzi delle materie prime rischia di compromettere e frenare la ripresa economica. Mentre i rincari toccano livelli record, in Svizzera e nel resto d'Europa le imprese segnalano anche carenze e difficoltà nell'approvvigionamento di alcune commodity, andando a gravare "a domino" su tutto il sistema produttivo.

L'impennata dei prezzi è impressionante, a cominciare dal petrolio, crollato a 20 dollari al barile nel marzo del 2020 e nel giro di dodici mesi risalito a 70 dollari. Il prezzo di una tonnellata di alluminio è invece aumentato del 27%, rispetto all'anno scorso, il ferro ha segnato rialzi tra il 30% e il 60%, quello utilizzato per le costruzioni ha raggiunto addirittura anche il 100% su alcuni mercati. La gomma ha registrato un balzo del 20-40%, il cotone del 17,40%.

Forti aumenti, carenza di taluni materiali, forniture a rilento e costi di trasporto, soprattutto via mare più che raddoppiati, sono i quattro fattori che stanno provocando disallineamenti e ritardi nella ripartenza tra i diversi Paesi. Con gravi scompensi per le imprese manifatturiere, ma non solo.

Per la Svizzera che non dispone di materie prime e deve acquistarle all'estero per trasformarle in prodotti da rivendere, c'è un aggravio supplementare che va ad aggiungersi, complicando un già difficile contesto economico.

Un onere supplementare per le aziende che, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, non è compensato dalla forza del franco rispetto alle altre valute. Si tratta, infatti, di rincari che vanno oltre la normale alea contrattuale, alle abituali fluttuazioni della domanda e dell'offerta, e che non sempre si possono scaricare su

clienti e committenti. Esponendo così i nostri imprenditori a costi non prevedibili o pianificabili.

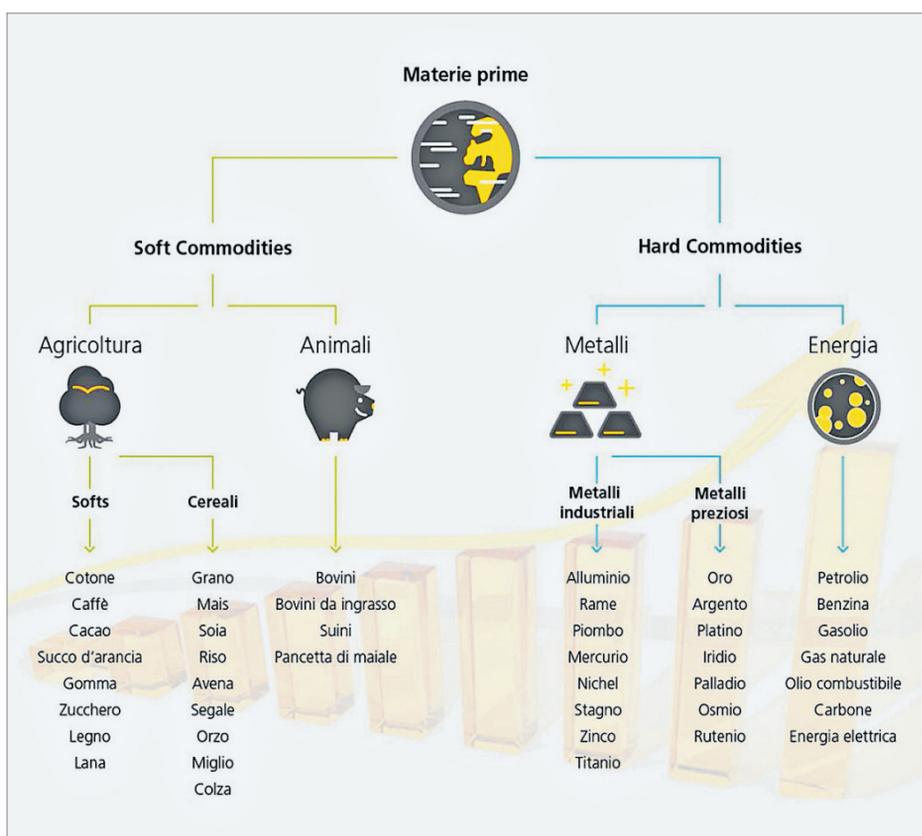
Le imprese svizzere e ticinesi sono, dunque, confrontate e pesantemente condizionate da ulteriori elementi d'incertezza che sfavoriscono la ripresa e minacciano l'export. Commodity più care fanno aumentare i costi input delle aziende che però, a loro volta, non possono adeguare i loro prezzi a causa di una domanda ancora bassa e incostante.

Non è facile lavorare in queste condizioni, con una schiacciante pressione al ribasso sui margini operativi e costretti, per di più, a ordinare materiali a "prezzo aperto".

Una situazione preoccupante alla quale come Cc-Ti non possiamo non guardare con grande preoccupazione.

Gli imprenditori si trovano a fronteggiare un'altra fase assai complessa e delicata di cui però, la politica e un certo velleitarismo sindacale, non sembrano rendersi conto. Servirebbe, invece, un impegno comune almeno nell'intento di lottare per salvaguardare l'economia cantonale e l'occupazione.

Dal novembre dello scorso anno al febbraio 2021 l'acciaio è rincarato del 130%, altri materiali fondamentali per l'edilizia hanno seguito la stessa dinamica con incrementi medi del +35% per il legno, del +10% per il calcestruzzo e del +25% per i polimeri. L'industria della plastica ha ridotto la produzione e le scorte determinando una penuria di offerta sul mercato internazionale, in particolare per i tubi di plastica, i geotessili e i prodotti isolanti. Si spera in una stabilizzazione del mercato nel medio termine.



Tuttavia, anche se questa eccezionale ondata di rincari dovesse rientrare quanto prima, almeno per alcuni comparti produttivi, essa nel corso dell'anno andrà comunque a pesare su fatturati e cash flow già compressi nel 2020 e sui problemi conseguenti che attingono numerose aziende: mancanza di liquidità e difficoltà negli investimenti.

Intanto, la lista degli aumenti e delle commodity che scarseggiano si allunga di settimana in settimana. Il rame dall'inizio del 2021 ha

sfiato il massimo storico dell'ultimo decennio superando i 9000 dollari a tonnellata (+40% rispetto ai mesi pre-pandemia), il nickel si è apprezzato del +17,40%, lo stagno del +31%, mentre il palladio (impiegato per la produzione delle marmitte catalitiche delle auto), è aumentato del 25%. Oltre alla prolungata carenza di microchip, è la penuria di gomma, plastica e di alcuni metalli il nuovo assillo dell'automotive mondiale che dà lavoro anche a tante imprese terziste del Ticino.

Se l'industria ha prima rallentato per il Covid ora rischia un'altra frenata, se non addirittura lo stop in alcuni comparti, a causa delle materie prime che non arrivano. Scarseggiano in particolare i metalli impiegati nei microprocessori, quali stagno, silicio e cobalto. Non sono poche le aziende che non riescono più ad evadere gli ordini o a farlo con notevole ritardo per la mancanza dei materiali necessari alla produzione.

La fiammata dei prezzi non ha risparmiato il comparto agroali-

mentare: il mais ha oltrepassato la soglia dei 6 dollari per bushel al Chicago Board of Trade, i semi di soia hanno sfiorato i 15 dollari a stajo e, ovviamente, è rincarato pure l'olio di soia, mentre il grano dal gennaio scorso è aumentato del 12%.

L'incremento esponenziale delle quotazioni e la penuria di parecchi materiali sono dovuti in parte alle strozzature nella produzione e nelle attività minerarie provocate dalla pandemia e all'accelerazione dell'industria in Cina e negli Usa. In parte anche ad una componente speculativa e alle maggiori spese indotte da una più severa applicazione degli standard ambientali in taluni Paesi fornitori. Per molte materie prime gli osservatori prevedono una normalizzazione dei listini nel medio termine, altre, ad esempio il rame, si manterranno invece più a lungo su livelli elevati.

A spingere il trend rialzista ha contribuito la crescita dei costi per i trasporti, soprattutto via mare. Secondo il Global Index Freightos, un anno fa noleggiare un container costava mediamente 1'500 dollari, oggi si pagano 4'300 dollari. Le tariffe della Cina verso l'Europa nello stesso periodo sono rincarate del 142% e del 103% lungo le rotte del Mediterraneo attraverso Suez.

Un quadro allarmante che si ripercuote pesantemente sulle nostre imprese, gravate da eccezionali costi supplementari che si aggiungono alle sofferenze finanziarie accumulate in 15 mesi di pandemia. A dimostrazione di quanto il nostro paese dipenda dall'estero per moltissimi materiali, per cui l'illusione di uno splendido isolazionismo è e rimane un'illusione. La realtà è molto diversa e tocca tutti noi nel nostro quotidiano, direttamente o indirettamente.

## Una ripresa economica condizionata dai costi

### Il rincaro dei prezzi delle materie prime in che misura rischia di compromettere la ripresa dell'economia dopo il crollo causato dalla pandemia?

L'aumento dei prezzi internazionali in dollari delle commodity, accentuatosi a inizio 2021, complica certamente le previsioni e lo scenario per l'economia nazionale e internazionale.

Vi è preoccupazione per l'incremento, e l'anomala repentina oscillazione delle materie che riguardano, in particolare, l'acciaio, il ferro, i metalli non ferrosi (alluminio, rame, zinco...), la plastica, i polimeri, il legno ed i materiali isolanti.

Si assisterà verosimilmente ad una fase acuta, dove i prezzi saranno condizionati dalla domanda e dall'offerta e fintanto che quest'ultima non riuscirà a soddisfare l'incremento di domanda, in particolare da paesi come la Cina e gli USA, saremo confrontati con una ripresa economica condizionata dai costi in rapida ascesa e, verosimilmente anche dalla difficoltà di reperire le materie. Significa che la ripresa, nel breve periodo, potrà essere più lenta e me-



Andrea Gehri, Presidente Cc-Ti.

no vigorosa rispetto a quanto potremmo immaginare, mentre si spera che la situazione possa migliorare nel medio - lungo termine.

### Quali sono i settori più colpiti in Ticino da questo rialzo?

Sicuramente il settore della costruzione è quello che, al momento, registra incrementi di costo di cui

nessuno poteva immaginare soltanto qualche mese or sono. Acciaio, ferro, polimeri, legno e materiali isolanti costituiscono materie essenziali in questo settore d'attività.

Non solo, ma oltre al repentino e continuo incremento dei costi, vi è l'ormai cronica indisponibilità di materie che si traduce in notevoli ritardi nella consegna dei materiali che, a loro volta, condizionano pesantemente l'attività delle imprese.

Inoltre, le conseguenze dell'aumento del petrolio, dei suoi derivati quali le plastiche e dei trasporti impatteranno in modo sostanziale anche in tutti gli altri settori economici. Significa che potremo attenderci un progressivo aumento dei costi (quindi dell'inflazione) anche, per esempio nel settore alimentare con un aggravio di costi per tutti, non solo per le aziende.

### L'aumento dei prezzi delle commodity è un fenomeno temporaneo o persisterà nel medio-lungo periodo?

Domanda alla quale non è facile dare una risposta univoca. A dipen-

denza della velocità di ripresa economica a livello mondiale dipenderà anche l'evoluzione dei prezzi. Ritornare al livello produttivo pre-COVID richiederà tempo e ripristinare le giacenze a regime del 2019 significa scontare un differimento temporale importante, quindi costellato da nervosismo sui costi per un certo periodo fintanto che non si tornerà a pieno regime.

Non possiamo quindi escludere che la tendenza rialzista dei prezzi delle materie prime perdurerà anche nel corso del 2021. Speriamo poi che domanda e offerta possano riequilibrarsi e quindi riportare i prezzi a valori sopportabili.

### Solitamente si pensa che grazie al franco forte, anche se ora è a 1,10 con l'euro, le nostre imprese siano favorite nell'acquisto delle materie prime. Ma basta questo vantaggio a compensare i maggiori costi di produzione che devono sostenere le aziende?

Il corso della nostra moneta su euro e dollaro, le principali valute d'acquisto, è piuttosto stabile oramai da diverso tempo grazie alla po-

litica monetaria della nostra banca nazionale.

Sostenere che si abbia quindi un vantaggio nell'acquisto delle materie prime non è corretto, i margini delle imprese sono troppo esigui per poter sostenere incrementi a doppia cifra percentuale in così breve tempo. Ribaltare i maggiori costi sostenuti al consumatore finale diventa altrettanto difficile.

### Cosa possono fare le imprese per tutelarsi contro un aumento dei prezzi che va ben oltre la normale alea contrattuale?

Innanzitutto, dovranno rendere attenti i committenti sulla situazione di mercato estremamente volatile sui costi delle materie, evitare di fissare prezzi fissi senza poter adeguare il rincaro e sottoporre offerte di durata molto limitata nel tempo.

Il buon senso, inoltre deve accumulare sia impresa che committente in una logica che permetta, laddove non è possibile ragionevolmente valutare l'evoluzione dei costi, di compensare il rincaro attraverso il principio della buona fede.

# Da una parte si apre, dall'altra rimane il telelavoro

Pandemia

Il direttore della Camera di commercio Luca Albertoni esprime dubbi sulle misure messe in consultazione dal Consiglio federale: «Poche aziende fanno i test regolari, dunque rimarrà l'obbligo di smart working: ora si guarda ai vaccini»



Di Michele Montanari 12 maggio 2021 , 17:20 Ticino

Non c'è grande entusiasmo da parte di Luca Albertoni, direttore della Camera di commercio del cantone Ticino, per [gli allentamenti messi in consultazione quest'oggi dal Consiglio federale](#). Albertoni esprime perplessità in particolare sul mantenimento del telelavoro per tutte le aziende che non effettuano test regolari, al momento unico lasciapassare per non lavorare più da casa. «In Ticino non ci sono molte aziende che fanno regolarmente i tamponi, per cui l'impatto di questo allentamento sarà relativamente basso. Da noi non c'è stata una corsa al test sistematico, è un tema più sentito nella Svizzera tedesca». Nella maggior parte dei casi in cui già viene effettuato, lo smart working rimarrà dunque in vigore.

Il direttore della Camera di commercio esprime ulteriori dubbi: «Onestamente non capisco bene perché rimanga quest'obbligo per chi non fa i test regolari, visto che da una parte si apre (è il caso dei locali interni dei ristoranti, che dovrebbero avere luce verde dal 31 maggio, ndr), e dall'altra si mantiene il telelavoro, nonostante la situazione epidemiologica attuale. Fatico davvero a capire questa logica, soprattutto perché le misure di protezione nelle aziende sono garantite».

È tiepida pure la reazione sulla proposta di Berna di coprire non soltanto i costi dei test, ma anche quelli per l'aggregazione dei campioni: «È un bene che il Governo abbia deciso di facilitare il pooling dei test PCR, ma ho l'impressione che l'attenzione delle aziende ora sia rivolta soprattutto ai vaccini. Per cui è una proposta simbolicamente interessante, ma non credo che vada oltre, appunto, all'aspetto simbolico. Ormai la priorità sono i vaccini». In questo senso, oggi la Confederazione ha annunciato che non appena tutte le persone che lo desiderano saranno state vaccinate, la regola del telelavoro sarà allentata senza condizioni. Albertoni esprime dubbi pure sulle tempistiche per la riapertura dei locali interni dei ristoranti: «Gli allentamenti scattano il 31 maggio, un lunedì: si poteva fare qualche sforzo in più per riaprire prima».

RSI



19.5.2021

<https://www.rsi.ch/la1/programmi/informazione/il-quotidiano/>

Un altro round sull'apertura dei negozi dal minuto  
20.41 con **Cristina Maderni**

# Un mago degli effetti al Locarno Festival



*Phil Tippett, 69 anni.*

## **L'inventore del go-motion Phil Tippett**

Il 74. Locarno Film Festival celebrerà un protagonista della storia degli effetti visivi, Phil Tippett. Vincitore di due Oscar per gli effetti visivi di *Star Wars: Episode VI - Return of the Jedi* (1983) e di *Jurassic Park* (1993), Tippett ha inventato la tecnica go-motion, per poi diventare un virtuoso della computer grafica. Il Locarno Film Festival gli renderà omaggio assegnandogli **il Vision Award Ticinomoda** in una cerimonia il 5 agosto in Piazza Grande nonché con la proiezione di due titoli del suo percorso con il regista Paul Verhoeven – *RoboCop* (1987) e *Starship Troopers* (1997) – e, in prima mondiale, di *Mad God*, progetto al quale Phil Tippett ha lavorato sperimentando nuove tecniche.